



LA CISL NON FA SCONTI
A sinistra Piero Stefanizzi segretario della confederazione. A destra Vito Aprile responsabile provinciale di settore



IL DOCUMENTO UN DURISSIMO INTERVENTO DEI VERTICI DELLA CISL, PIERO STEFANIZZI E VITO APRILE, SU «UN USO IMPROPRIO DEL POTERE E L'ESISTENZA DI UN LIVELLO GESTIONALE PARALLELO»

«Ateneo governato da leggi non scritte»

«I candidati chiariscano in modo limpido i propri rapporti col Magnifico e diano un giudizio sul suo operato»

● Gli sviluppi dell'indagine giudiziaria sembrano rivelare «un utilizzo improprio del potere» e l'emergere «di un livello gestionale parallelo, fatto di regole non scritte». L'allarme viene dai vertici della Cisl, da **Piero Stefanizzi**, segretario della confederazione, e da **Vito Aprile**, responsabile della sezione università, alla vigilia della conferenza di ateneo con i tre candidati a rettore.

L'argomento del doppio livello del potere accademico e delle «leggi non scritte» che detterebbero comportamenti e decisioni formali è un argomento delicato. La Cisl lo affronta in modo deciso e indica alcuni indizi: «La gestione parallela avviene anche attraverso lo strumento del procedimento disciplinare e tenta di imporre scelte funzionali non agli interessi pubblici, ma a quelli di una ristretta cerchia di soggetti all'interno della governance dell'ateneo».

Parole pesanti, che hanno bisogno di essere inquadrate in un contesto. La chiave di interpretazione di questa accusa della Cisl è nella decisione del rettore Laforgia di aprire alla fine di

febbraio un'indagine interna a carico del preside di Scienze della formazione **Michele Carducci** (indagine poi rientrata, ndr) e di **Stefania Presicce**, manager didattica. Motivo: alcune disfunzioni nei servizi agli studenti.

Se per Carducci il rettore ha fatto marcia indietro, la stessa cosa non è avvenuta per Presicce. Dopo alcuni mesi, l'inchiesta quindi resta aperta e non si hanno notizie sulla sua evoluzione. Ma non è sulla questione personale che il sindacato interviene, né sul procedimento.

Gli esponenti della Cisl - questo l'argomento messo a fuoco - sono convinti che l'iniziativa dei vertici dell'ateneo ha finalità preoccupanti. Dice Aprile: «Il potere accademico dovrebbe avere a cuore il miglioramento dei servizi. Questo obiettivo è anche il nostro. Se nascono difficoltà è indispensabile che tutti insieme agiamo per risolverle e superarle. Non solo quindi il manager, che pure è intervenuto sollecitamente per risolvere il problema segnalato da qualche studente, ma anche le altre strutture coinvolte devono agire con-

cordemente». Per la Cisl questo non sarebbe accaduto perché l'obiettivo dei vertici, a parere di Aprile, «è intervenire, premere e a volte intimidire coloro che non si uniformano ai desideri del potere interno». Insomma, il potere accademico si muoverebbe per incutere paura tra dipendenti e anche docenti. Un fatto terribile, se trovasse

IL METODO
«Pressioni e intimidazioni per chi non si è uniformato al sistema interno»

riscontri appropriati.

Stefania Presicce è stata la più votata al Senato accademico, tra i dipendenti tecnico-amministrativi. E' una esponente della Cisl e fa parte del piccolo gruppo che negli ultimi 18 mesi ha dato battaglia nel tentativo di esercitare un controllo sugli atti e le decisioni del rettore Laforgia. Sarebbe stato questo il

motivo dell'inasprimento dei rapporti, fino all'apertura dell'inchiesta.

L'arresto di Miccolis ha messo in crisi i vecchi equilibri e inferto un colpo durissimo, forse decisivo, al sistema intimidatorio. La Cisl è convinta che non è vero che sia in atto uno scontro tra cordate, peggio tra gruppi in contrapposizione per accaparrarsi le cariche. «E' una lettura non solo superficiale, è scorretta, ambigua e fuorviante», sostiene Aprile, «nessuno vuole acquisire posti di gestione o peggio soldi pubblici. Né la Cisl né gli altri sindacati fanno parte di cordate. Quello che chiediamo è il rispetto radicale del quadro legale entro il quale devono essere assunte le decisioni. Per noi questo quadro legale è stato minacciato ed eluso. E' sufficiente valutare i provvedimenti».

Carducci, Zara e Laudizi, prima di pronunciarsi su temi specifici, devono chiarire «in modo limpido e inequivocabile i propri rapporti con l'attuale gestione e dare un giudizio sull'operato di Laforgia». E' un passaggio «impellente e prioritario per evitare scoria-

toie e opacità». La discontinuità invocata dalla Cisl non è di tipo moralistico, cioè non riguarda il comportamento etico in quanto individuo, ma l'agire istituzionale, le scelte di gestione e le cattive pratiche messe in campo da Laforgia. Miccolis sarebbe quindi solo una faccia del problema. «A noi interessa», dice Aprile, «che il sistema nel quale Miccolis operava e per il quale si prodigava venga smantellato e che una nuova strada di correttezza e di serietà istituzionale possa essere percorsa senza paura e con grande slancio».

Aprile si è battuto contro la Fondazione («Uno spreco inutile, una struttura di potere dannosa per i procedimenti amministrativi e la loro trasparenza, un colpo alla democrazia interna»), ma è l'intera gestione a essere contestata, dai progetti agli appalti, dai procedimenti disciplinari alla scelta del nuovo direttore generale, dalla gestione dei brevetti all'aumento del contenzioso che danneggia l'ateneo. Contro questo sistema i tre candidati dovrebbero assumere «una posizione netta e chiara».

tt

LE INDAGINI
Appuntamento davanti al gip Martalò

Miccolis si prepara all'interrogatorio domattina faccia a faccia col giudice



AI DOMICILIARI L'ex direttore generale dell'Università Emilio Miccolis è agli arresti in casa con l'accusa di tentata concussione

● Il faccia con il giudice è previsto per domani mattina. Alle 9.30 **Emilio Miccolis** si presenterà in Tribunale per l'interrogatorio di garanzia con il gip **Antonia Martalò**. Ieri mattina gli è stato notificato l'avviso con cui il giudice lo autorizza a recarsi a Palazzo di giustizia senza scorta e percorrendo il tragitto più breve.

Sarà un lungo interrogatorio? Forse sì. Perché già al momento dell'esecuzione della misura cautelare l'ex direttore generale dell'Università avrebbe manifestato la volontà di chiarire la posizione, di esporre la propria verità dei fatti, di replicare all'accusa di tentata concussione contestatagli perché avrebbe cercato di «comprare» con minacce e lusinghe due sindacalisti intransigenti: **Tiziano Margiotta** della Uil e **Manfredi De Pascalis** della Cgil.

Probabilmente in vista di un interrogatorio che si prevede abbastanza lungo, il gip ha preferito l'aula che si trova al quarto piano del Tribunale alla stanza che ospita il suo ufficio.

Ieri mattina i difensori di Miccolis, gli avvocati **Daniele Montinaro** e **Viola Messa**, hanno visionato il fascicolo e preso confidenza con le carte su cui poggia l'ordinanza di custodia cautelare. All'interrogatorio sarà presente anche il sostituto procuratore **Paola Guglielmi** che sta coordinando l'inchiesta su Miccolis e tutti i fascicoli che riguardano

l'Università del Salento.

C'è attesa per l'interrogatorio dell'ex direttore generale. C'è un aspetto che gli inquirenti intendono chiarire e che si è affacciato anche nell'ordinanza di custodia cautelare. Lusinghe, minacce e promesse fatte per addomesticare i sindacalisti erano state concordate con il rettore **Domenico Laforgia**?

La ragione dell'interrogatorio sta nelle conversazioni con l'allora direttore generale.

**L'interrogativo di fondo:
il direttore generale
agiva con le sue profferte
anche per conto del «capo»?**

nerale registrate dai sindacalisti: è lo stesso Miccolis che fa esplicito riferimento ad un accordo con il rettore. Riscontri, al momento, non ce ne sono. Ora l'ex manager dovrà chiarire se militava nel consenso del Magnifico oppure se il via libera del rettore c'era davvero. Ecco lo stralcio di una conversazione. La voce è quella di Miccolis: «comunque, allora, il colloquio che stiamo facendo oggi, il rettore è perfettamente informato... ne ho parlato con il rettore, gli ho detto magnifico facciamogli questa proposta, vediamo cioè... da parte sua il rettore, al di

là delle cose che si dicono, è una persona di grande... cioè pensate, ma quello è un signore».

Le indagini su Miccolis, comunque, vanno avanti. Il magistrato le ha delegate agli ufficiali della sezione di pg della Polizia che si trova in Procura. E stata avviata anche una consulenza tecnica. Nelle mani di un ingegnere informatico si trova il computer che Miccolis utilizzava nel suo ufficio di piazzetta Tancredi. È stato sequestrato insieme con i messaggi di posta elettronica esistenti sul server dell'Ateneo e qualsiasi account in uso o intestato all'ex direttore generale. Il consulente nominato dal magistrato è già al lavoro per ricostruire rapporti e contatti di Miccolis. Uno studio che sarà affiancato anche dall'esame del cellulare dell'ex direttore generale che è stato sequestrato nei giorni scorsi ed affidato al consulente.

Le perizie sono ancora in corso. E, quindi, non fanno parte del materiale e della documentazione presentata al gip per chiedere l'applicazione della misura cautelare. Nel fascicolo sono confluite le denunce sporte da Manfredi De Pascalis e da Tiziano Margiotta, le copie dei provvedimenti disciplinari, e gli interventi dei due sindacalisti, la consulenza tecnica disposta dal pm per la trascrizione delle conversazioni registrate all'insaputa di Miccolis.

[g.lat.]